

1861 - 2011

41 idee per 41 protagonisti



Torino e il Piemonte
si preparano

a vivere un anniversario che riporterà l'intero territorio regionale al centro della Nazione. Abbiamo chiesto a 41 personaggi della cultura, dello spettacolo, dell'imprenditoria, della politica e delle scienze un pensiero dedicato all'evento e alle iniziative che lo accompagneranno.

Idee e commenti, suggestioni e aspettative, emozioni e curiosità, senso dello stato e orgoglio condiviso. I 150 anni dell'Unità d'Italia muovono gli animi con giusto anticipo:

Torino, attraverso i suoi protagonisti,
riflette su se stessa,
tra storia,
visioni metropolitane
e prossimo futuro

torino magazine 1861-2011 dal piemonte nasce l'italia ◀

Roberto Alonge

Direttore del Dams dell'Università di Torino
 «Credo che ci sia un sostanziale disinteresse, con rare eccezioni, da parte della politica e delle istituzioni piemontesi per il processo risorgimentale, che pure ha avuto nel Piemonte il suo motore. Proprio per reagire a questa 'rimozione' della memoria collettiva, dovuta a motivazioni tutte deprecabili, che sarebbe troppo lungo enumerare, il mio dipartimento organizza per novembre 2010, nella sala lauree della Facoltà di Scienze della Formazione, un convegno intitolato 'Italia-Austria. Cento anni combattuti' (1821-1918). Il convegno avrà carattere interdisciplinare (con relazioni sugli scambi letterari, musicali, pittorici, teatrali). Fra i relatori sono previsti interventi di storici quali Marco Meriggi (Università di Napoli), Brigitte Mazohl (Università di Innsbruck) e Gianni Oliva (docente di Storia dell'Unità d'Italia presso Scienze della Formazione di Torino)».

Alessandro Altamura

Assessore al Commercio, al Turismo, alle Attività Produttive e al Marketing Urbano della Città di Torino
 «Quello del 2011 è un appuntamento d'eccezione per rinsaldare il legame tra Torino e il resto d'Italia. Il mio auspicio è che si riesca a riportare alla luce il senso di un'uni-

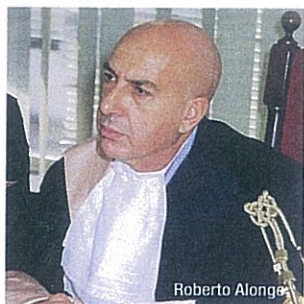
na di città provinciale che ci attribuivano. Qui c'è il vero collezionismo, uno dei più appassionati nel campo dell'automobile e tutto il materiale dello scrittore Jules Verne, ad esempio. Il cambiamento sostanziale è avvenuto a partire dagli anni Settanta, quando Torino si è staccata dalla vecchia definizione di città industriale e ha iniziato a lavorare per altre realtà internazionali. Un tempo, se si fermava la Fiat, si fermava tutto il resto, oggi non è più così; ciò non toglie che quest'azienda sia rimasta un punto di riferimento, capace di sfornare personaggi come Sergio Marchionne e di avere accordi di rilevanza internazionale come quello con la General Motors. L'evento per i 150 anni è il giusto riconoscimento a Torino che, ancora una volta, dimostrerà di essere all'altezza della situazione, una vetrina sul mondo. L'unica speranza è che non vengano a insegnarci 'da fuori' come fare il nostro lavoro, perché sarebbe il modo 'ideale' per rovinare la festa».

Marco Boglione

Imprenditore, presidente BasicNet
 «150 anni sono tanti ma anche pochi per un paese che ha vissuto molte vicende tipiche dell'evoluzione sociale e, nel frattempo, ha fatto un grande cambiamento diventando Repubblica. L'Italia conta poco più di sessant'anni di democrazia, quindi è ancora un paese giovane e il



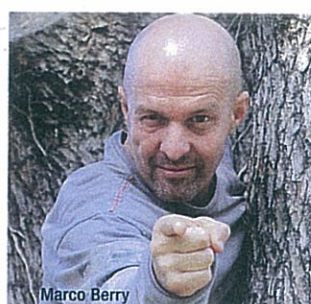
Alberto Bolaffi



Roberto Alonge



Alessandro Altamura



Marco Berry



Marco Boglione

tà profonda tra tutti gli Italiani, non come un vuoto ricordo di memoria collettiva, ma come un modo per rinsaldare la coscienza nei nostri figli. Esperienza Italia è in questo senso l'iniziativa principe, uno strumento utile a noi stessi per riflettere sulle sfide che la città e il territorio dovranno affrontare. È importante veicolare tre messaggi fondamentali: il valore della cultura, la promozione dei valori democratici e il rispetto della natura, attraverso l'implementazione di modelli produttivi sempre più ecosostenibili. Penso che – nonostante tutti i tentativi di copiare il 'made in Italy' – l'Italia sia un paese ancora ineguagliato, dotato di tutte le risorse e gli strumenti per vincere la sfida della globalizzazione, che punta sulla capacità di innovare e di creare prodotti di inimitabile qualità».

Marco Berry

Conduttore televisivo
 «La trasformazione che ho visto è evidente: a Torino è nata qualsiasi cosa (moda, computer, cinema, musica e arte moderna). Le Olimpiadi hanno solo eliminato la pati-

vantaggio della giovinezza è quello di poter fare ancora tante cose. Anche la nostra Torino è cambiata, è la stessa che leggiamo sui libri di storia, che ha visto passare l'industrializzazione, il largo consumo e, con il resto del paese, il boom degli anni Sessanta, la crisi degli anni Settanta, fino ad arrivare alla situazione difficile di oggi. Se paragoniamo l'età del nostro paese a quella delle altre nazioni e ai modelli di organizzazione, la Repubblica Italiana è tra le più giovani d'Europa, quindi tanti auguri».

Alberto Bolaffi

Presidente della Bolaffi Spa
 «La filatelia è la cronista migliore per raccontare l'epopea risorgimentale, più utile della numismatica, perché utilizzata per sancire i vari passaggi della nascita dello Stato. L'Italia inizia, almeno concettualmente, nel 1860, quando sul tre lire di Toscana, di cui esistono ancora solo due copie al mondo, compare la parola IT. Considerando che il francobollo arriva in tutto il mondo, si tratta di un forte sostegno alla causa unitaria. La riunificazione si conclu-



▷ 1861-2011 dal piemonte nasce l'italia torino magazine

de nel 1918 con la fine della Prima Guerra Mondiale: visti i tempi tecnici indispensabili per cambiare i timbri postali in circolazione, per due anni sui francobolli austriaci, rimasti uguali, si è semplicemente stampata la scritta 'Regno d'Italia - Venezia Giulia'. Nel '61, per le celebrazioni era stata organizzata una mostra filatelica, un grande progetto cui avevo partecipato. Mi pare che il clima di speranza e ottimismo di allora si sia trasformato in tristezza e disperazione, vista la crisi».

Angelo Burzi

Consigliere regionale Pdl

«Mi piacerebbe, in quanto politico, che tutti coloro che in questa città fanno il mio stesso mestiere riprendessero il tema del primo Parlamento italiano. All'epoca era un motivo d'orgoglio essere parlamentare in un'aula legislativa, cosa che rendeva tutti, nella diversità delle opinioni, molto rispettosi dell'istituzione cui appartenevano e ciò faceva sì che questo sentimento venisse condiviso anche dal popolo. Questo è un valore che penso debba essere ricostruito. Bisogna recuperare la fierezza di essere piemontese, di lottare per la propria appartenenza, di tornare ad essere dei 'buja nen', come veniva chiamato il corpo scelto della cavalleria Savoia, che non scappava mai di fronte al nemico, neanche quando gli si sparava addosso».

Gino Cattaneo

Presidente provinciale e vice presidente Anpi

«Di questi tempi si fa un gran parlare del Risorgimento italiano e di personaggi che hanno fatto la storia del nostro paese, come Mazzini e Cavour. Ritengo che ricorrenze come quella del 2011 abbiano un senso e un'utilità solo se si rifuggono l'enfasi celebrativa e la retorica di maniera - la parte più fastidiosa e vuota delle commemorazioni - e si offrono invece come spunto per un serio esame di coscienza, oggi tanto più necessario per portare il tema dell'identità nazionale all'attenzione delle nuove generazioni. Mi auguro che le esposizioni e le mostre vengano visitate soprattutto dai giovani e giovanissimi cittadini italiani, perché possa nascere in loro la curiosità e l'interesse verso quei personaggi che sinora hanno studiato solo sui libri di scuola e che, forse per la prima volta, avranno modo di conoscere sotto una luce diversa, più vicina alla loro sensibilità».

Evelina Christillin

Presidente Fondazione Teatro Stabile di Torino

«Non voglio ringiovanirmi ma posso ricordare solo il periodo degli ultimi 35 anni, a partire dagli anni Settanta. Torino è cambiata in meglio sia per l'approccio visivo, con i suoi colori, le fontane, i palazzi, i musei, che per



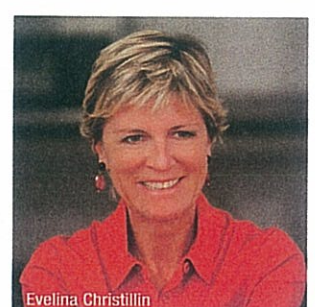
Angelo Burzi



Giancarlo Caselli



Gino Cattaneo



Evelina Christillin

Giancarlo Caselli

Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Torino

«Barbara Spinelli scrive spesso di una grave patologia che affligge il nostro Paese: la perdita di memoria che sconfinata nell'amnesia, la profonda sottovalutazione dei pericoli che si corrono quando non si conosce la propria storia o addirittura la si occulto o stravolge, con la conseguente mancanza (o non continuità) di coscienza etica. Celebrare adeguatamente la ricorrenza dei 150 anni dell'Unità d'Italia può essere un valido antidoto contro questa patologia. Provo una certa preoccupazione per l'identità nazionale, la situazione politica e certe correnti di pensiero locale stanno diventando una concreta minaccia forse più che all'unità istituzionale, al sentimento di coesione tra le varie regioni. Osservo inoltre che le stesse forze che minacciano l'unione tra italiani spesso diffondono anche il virus dell'intolleranza e della xenofobia. Scenari cupi, per il nostro Paese».

la mentalità dei torinesi, più fiduciosi e sorridenti rispetto a un tempo. Dopo i terribili anni di piombo, il terrorismo, la crisi della Fiat, scontratisi con il mercato globale, anziché ricordi, nostalgie e terra bruciata, sono nati progetti legati alla cultura, allo sport, alla musica, all'arte contemporanea, alle nuove regge di Venaria e Rivoli e altre bellezze che il Piemonte ha riscoperto. Torino è diventata una città attraente, ha la vita culturale più fervida d'Italia, ce lo dicono tutti fuori dal Piemonte. Per la prima volta, dopo secoli, Torino ha smesso di guardare indietro e guarda avanti».

Don Luigi Ciotti

Fondatore Gruppo Abele

«Cinquant'anni di 'lavoro sociale' a Torino... La memoria va a quelle migliaia di famiglie immigrate che, nell'Italia dello sviluppo economico, cercarono qui lavoro e dignità. Fu proprio allora che Torino, pur fra molte contraddizioni e chiusure, tirò fuori il meglio di sé, diventando un punto di riferimento per il 'sociale'. Nacquero le prime



torino magazine 1861-2011 dal piemonte nasce l'italia <

comunità alternative al carcere per i giovani coinvolti in giri di criminalità e prostituzione, si consolidò il movimento delle famiglie affidatarie. E sempre da qui, a metà degli anni Settanta, partì la campagna nazionale per una legge sulle droghe che non criminalizzasse le persone tossicodipendenti, iniziarono i primi servizi pubblici, i percorsi educativi e di prevenzione. Grande fu il ruolo svolto in quel frangente dalla Chiesa, guidata da un vescovo che fu per me come un padre e che non a caso 'padre' da tutti si faceva chiamare: Michele Pellegrino. Cinquant'anni dopo il presente propone volti, storie e nomi nuovi, ma il bisogno di accoglienza e di speranza restano gli stessi. Come resta per il sociale, e per la politica, la necessità di legare l'attenzione per le persone al bene comune, in quella dimensione che rende indivisibili solidarietà e giustizia».

Walter Comello

Psicologo e psicoterapeuta

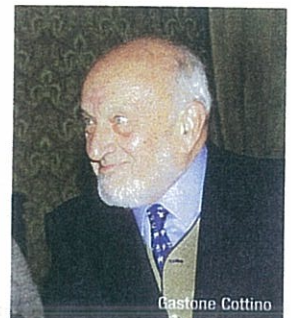
«L'unità è quel concetto che ci permette di vedere un insieme come una cosa sola, qualunque siano il numero e la molteplicità dei suoi componenti. Un insieme indivisibile e imprescindibile, come gli episodi della storia di ognuno che fanno di noi quello che siamo. Se ne parla troppo poco perché l'unità non sta nella geografia, ma in quel-

tro parlano tutte le lingue e i colori del mondo e sono la grande 'vasca' di un turismo internazionale che mostra di apprezzarne sempre di più la grandissima e variegata offerta culturale: Museo Egizio e bicerin, Palazzo Madama e cioccolato, la Mole e gli agnolotti. E in quest'ottica anche la nostra nuova via Lagrange può dire la sua rispetto alle blasonatissime, ma forse un po' troppo monocordi, via Condotti e via Montenapoleone! Crediamoci! Nel 2011 saremo ancora una volta sotto i riflettori del mondo».

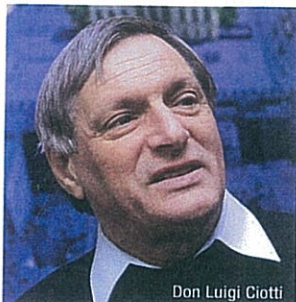
Gastone Cottino

Presidente del Comitato Nazionale per le celebrazioni del centenario della nascita di Bobbio

«Di Italia 61 ricordo bene il giudizio critico comune rispetto alle opere realizzate, molte delle quali troppo care da gestire o del tutto inutilizzabili. Allora, in epoca di boom economico, si era preferito investire in costruzioni estemporanee più di immagine che di sostanza; non sono rimaste tracce culturali di quella manifestazione. Italia 150, invece, deve dimostrare di più, deve ricusare i movimenti secessionistici interni per sostenere l'unitarietà del nostro Paese. Credo che per fare ciò sia assolutamente necessario tenere presenti alcuni aspetti essenziali: le celebrazioni del centocinquantesimo non sono soltanto una questione economica o di facciata, devono partire dalla sto-



Gastone Cottino



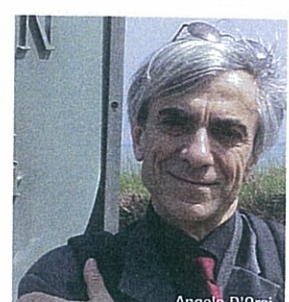
Don Luigi Ciotti



Walter Comello



Maria Luisa Coppa



Angelo D'Orsi

le caratteristiche e nella condivisione delle regole che pure nella diversità sviluppano il senso di appartenenza. Questo stimola il confronto e non lo scontro, perché rispetta il mantenimento di opinioni diverse all'interno di un progetto fatto di valori, non modelli, in cui ci si riconosce. Necessità di un simbolo, che come un antico totem, raccoglie intorno a sé il pensiero condiviso; simbolo che non può manifestarsi con il suo sventolare esclusivamente nei giochi circensi, o a mezz'asta per celebrare le tragedie. Il totem è il centro del villaggio, il simbolo deve essere archetipo che sventola costantemente nell'intimo di chi in lui si riconosce».

Maria Luisa Coppa

Presidente Ascom

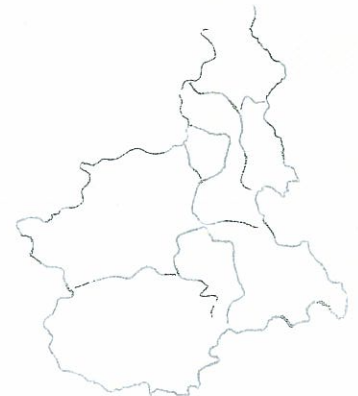
«Da 'one company town', città-dormitorio e grigia degli anni Sessanta a città stimolante, vivace e pulsante di cultura, creatività e turismo: Torino ha fatto passi da gigante negli ultimi anni, arrivando a un mutamento di pelle che stupisce tutti, compresi gli stessi torinesi. Oggi le vie del cen-

tria, quella reale, senza la manipolazione dei revisionisti. L'Italia ha avuto molti momenti bui, è importante però commemorare anche quelli che ci rendono orgogliosi di essere Italiani».

Angelo D'Orsi

Docente di Storia del pensiero politico

«Questo è un momento decisivo e fondamentale nella difesa del processo di unificazione nazionale, così sotto attacco da movimenti e partiti politici, con anche alcune spinte antirisorgimentali. Sarebbe un errore se l'evento si trasformasse esclusivamente in una celebrazione, senza una ripresa concreta del significato storico del Risorgimento. Mi piacerebbe che Italia 150 andasse in questa direzione politica e culturale e non si riducesse ad essere una continuazione del lavoro, cominciato con le Olimpiadi del 2006, per dare risalto alla città di Torino. Bisogna stare attenti al rischio effettivo di una spaccatura tra Nord e Sud del Paese, un problema reale che esiste e che è stato affrontato anche nel nostro passato».



▷ 1861-2011 dal piemonte nasce l'italia torino magazine

Fabrizio Del Noce

Giornalista e direttore Rai Fiction

«Le celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia rappresentano la più significativa opportunità per Torino di consolidare quel trend positivo inaugurato nel 2006 con i Giochi Olimpici Invernali. Da allora, il Piemonte è entrato a pieno titolo nel circuito turistico e culturale internazionale. In questo senso, le attrazioni che sapremo proporre per il 2011 saranno un banco di prova per la promozione delle tante eccellenze del territorio, troppo spesso occultate da un'immagine semplicistica che identificava la regione con la Juventus e con la Fiat. Rispetto al '61 sarà un evento a carattere meno spettacolare, ma più culturale. Protagonisti saranno non nuovi edifici, ma manifestazioni e attrazioni in grado di valorizzare le strutture architettoniche già esistenti».

Claudio Donat Cattin

Giornalista e presidente Fondazione Carlo Donat-Cattin

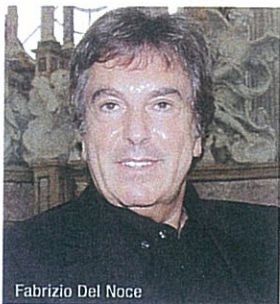
«Ricordo le celebrazioni di Italia '61, anche se allora ero giovanissimo: fu una bella vetrina internazionale, con installazioni ed opere anche molto innovative, ma con alcune notevoli criticità, come le famose 'cattedrali nel deserto', inutili e dispendiose. Il 2011 rappresenta un'occasione

ne sono, ancora oggi, attualissimi in ogni settore, nella cultura e nella politica, nello sport e nell'imprenditoria. Le aziende del Piemonte – le migliori aziende del Piemonte – si sono imposte sul mercato grazie ai medesimi presupposti: capacità di innovare e di 'guardare oltre', convinzione nei propri mezzi e nelle proprie idee, organizzazione, concretezza e creatività. Non è un caso – la storia ce lo insegna – che a Torino, oltre all'Italia, sia nata l'industria dell'auto e quella del cinema; che da Torino siano partite sfide importanti nella moda, nel design, nelle nuove tecnologie e persino nell'aerospaziale; che, sempre da Torino, il paese si attenda la capacità di interpretare il futuro arrivando in anticipo sui tempi. Oggi come nel 1861, oggi come negli anni del Risorgimento».

Alain Elkann

Presidente Museo delle Antichità Egizie e consigliere d'amministrazione comitato Italia 150

«Una ricorrenza significativa, tanto più per un Paese relativamente giovane come il nostro. Infatti, in barba a secessionismi e federalismi di ogni sorta, l'Italia è una nazione, un popolo che condivide la stessa storia, la medesima cultura, come una grande famiglia i cui membri abbiano personalità e gusti differenti: si può litigare, a volte anche ferocemente, ma malgrado tutto l'Italia c'è, ed



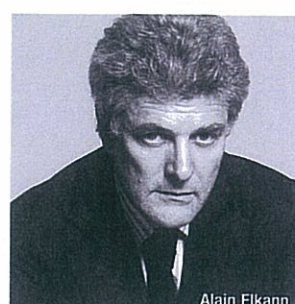
Fabrizio Del Noce



Claudio Donat Cattin



Marco Durante



Alain Elkann

da non perdere per dar prova dell'efficienza, dell'operosità e della professionalità che da sempre caratterizza il nostro Paese e Torino in particolare. Non possiamo permetterci di ripetere gli stessi errori di cinquant'anni fa: è il momento di utilizzare l'affluenza di risorse per creare e pensare opere di ampio respiro, che lascino il segno in città e in tutto il Paese perché progettate in una prospettiva di lungo periodo, anche in vista di un loro riutilizzo futuro».

Marco Durante

Presidente LaPresse spa

«Il centocinquantesimo anniversario dell'Unità d'Italia è un momento celebrativo di grande valore storico e culturale. Gli eventi e le iniziative in programma ricorderanno a tutti che la nazione è nata a Torino, grazie all'intraprendenza e alla tenacia di uno stato piccolo, organizzato e moderno. Si tratta di una grande lezione che dobbiamo fare nostra, come dobbiamo sempre fare nostro il concetto di 'unità'. I valori che portarono all'unificazione

è un paese moderno, curioso, contemporaneo, non ripiegato sul proprio passato ma fortemente proiettato verso il futuro. Per questo è importante celebrare l'Unità e coloro che vi credettero, non solo personaggi come Garibaldi, Mazzini, Cavour, ma anche artisti, come Manzoni e Verdi. Il 2011 sarà un anno vivace per Torino, con iniziative culturali di grande pregio – come la riapertura del Museo del Risorgimento, il rinnovamento del Museo Egizio e gli eventi alla Reggia di Venaria – che ci aspettiamo abbiano una grande risonanza in Italia e all'estero».

Gipo Farassino

Cantautore e scrittore

«Torino è una realtà ancora troppo spesso dimenticata. Fortunatamente negli ultimi anni la città si è liberata di quella grigia patina di centro industriale che per anni l'ha caratterizzata, diventando una delle mete preferite del turismo nazionale e internazionale. Finalmente si sono riscoperte e valorizzate ricchezze prima sottovalutate dagli stessi torinesi, come i parchi, i musei, l'architettura e quel



torino magazine 1861-2011 dal piemonte nasce l'italia ◀

Barocco discreto, non chiassoso, in stile tipicamente piemontese. Credo stia alle capacità di gestione e alle competenze organizzative che le autorità e le associazioni che si occupano dell'evento sapranno mettere in campo far sì che non ci rimanga un'eredità di inutili ruderi come dopo l'Esposizione di Italia 61. Come la famosa monorotaia, triste esempio di cattiva gestione di un'opera dalle grandi potenzialità».

Davide Ferrario

Regista

«Sono un immigrato. A Torino non ci sono nato né cresciuto e sono venuto qui a quarant'anni suonati. Torino l'avevo frequentata parecchio nei Settanta, anni rievocati come duri e plumbei per via dello scontro sociale. Ma i miei ricordi sono di una comunità (almeno quella artistica) piacevole e creativa. Evidentemente, sotto la cenere covava già la brace. Nulla a che vedere con la tradizionale immagine di città cupa, nebbiosa e malinconica. Al contrario: una città che amministrativamente aveva un progetto di riqualificazione e che, dal punto di vista sociale e umano, era riuscita a conservare valori altrove scomparsi (un certo carattere di provincia di Torino è un pregio, non un difetto). 'Dopo mezzanotte' è stato il mio omaggio affettuoso alla città che oggi sento mia e '100

se la consueta logica faraonica cara alle celebrazioni. Da allora si è fatto lungo l'elenco degli sprechi insensati di pubblico denaro. In merito ai progetti e alle iniziative che si stanno organizzando per il 2011 mi rassicura il fatto che al coordinamento dovrebbe esserci un personaggio come Carlo Azeglio Ciampi, di cui, al pari di tanti italiani, ho grandissima stima».

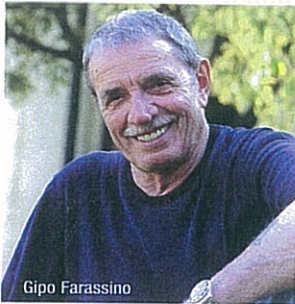
Gianluigi Gabetti

Presidente Giovanni Agnelli e C. Sapaz

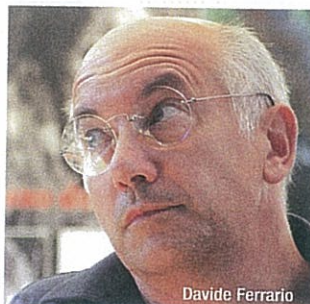
«Nel '61 vivevo a New York, dunque non partecipai alle preparazioni dell'Esposizione. Attirato però dal grande eco che aveva riscosso anche negli Usa la visita, ammirandone le opere innovative: dalle eleganti architetture del Palazzo del Lavoro al Palazzo Vela di Franco Levi, fino alla monorotaia, che purtroppo andò perduta negli anni successivi. Ritengo che la celebrazione dell'anniversario dell'Unità rappresenti un doveroso tributo di riconoscenza a quanti all'Italia hanno dedicato le loro energie e talvolta la vita stessa, sia nelle guerre di Indipendenza dell'Ottocento sia nella guerra del '15-'18. Da quei sacrifici è nata una nazione che ha caratterizzato non solo la geografia, ma anche la politica di una larga fascia della costa mediterranea, concorrendo attivamente alla formazione dell'Unione Europea».



Gianluigi Gabetti



Gipo Farassino



Davide Ferrario



Ernesto Ferrero



Carla Gobetti



Archivio fotografico Centro studi Piero Gobetti

x 150' è una serie di documentari televisivi dedicati al rapporto tra Torino e il Piemonte con la storia nazionale di questi 'primi' 150 anni, realizzata in collaborazione con la struttura Rai di Giovanni Minoli e prodotta con il contributo della Regione Piemonte. A realizzarli, saranno i '100 autori' torinesi, vale a dire la sezione locale dell'associazione nazionale 100 Autori, la più autorevole in Italia, che raccoglie i registi italiani da Amelio a Virzi».

Ernesto Ferrero

Direttore Fiera Internazionale del Libro

«Credo che l'anniversario di Italia 61 abbia rappresentato un momento importante nella storia della Torino del dopoguerra, che ne abbia rafforzato l'identità e la vocazione sperimentale. Ne ho un ricordo allegro, forse perché legato all'euforia dei vent'anni e allo spregiudicato fervore del boom economico. Ma già allora si diceva che certe strutture spettacolari, come la monorotaia o il palazzo di Nervi, avrebbero dovuto essere pensate anche nell'ottica del 'dopo'. Invece, purtroppo, preval-

Carla Gobetti

Presidente del Centro studi Piero Gobetti

«L'Italia di oggi esiste proprio grazie a quegli illustri personaggi che la resero unita, spesso a prezzo della propria stessa vita. Per questo trovo giusto e importante continuare a ricordare i padri fondatori della nostra nazione. Il centenario del '61 fu vissuto con una straordinaria partecipazione popolare, fu una grande festa di tutti i lavoratori: eravamo in pieno boom economico, si respirava un'aria di ottimismo e una voglia di fare che oggi è difficile anche solo immaginare. Anche Italia 150 è una manifestazione che può dare tanto al Paese. Io credo che in un'epoca come quella attuale festeggiare l'Unità possa contribuire a riunire gli Italiani, a infondere quella forza, quella fierezza e quella fiducia oggi più che mai necessarie per superare la crisi. In questo senso, tutte le iniziative in preparazione per il 2011 sono un forte segno di vitalità della nostra nazione e contribuiscono a tenere desta una tradizione nazionale ormai ultracentenaria».



▷ 1861-2011 dal piemonte nasce l'italia torino magazine

Massimo Gramellini

Giornalista

«La migliore definizione della Torino contemporanea l'ho letta qualche tempo fa in un tema di una bambina di quinta elementare. Scriveva così: 'La mia città è come una bottiglia d'acqua. Se la guardi dalla superficie del vetro sembra ferma e incolore. Ma appena la scuoti un po', scopri che è piena di bollicine'».

Giampiero Leo

Consigliere regionale Pdl

«Un anniversario come quello dei 150 anni dell'Unità d'Italia è, ovviamente, di per sé importantissimo. Oggi, però, per il Piemonte in particolare, è assolutamente necessario cogliere questa occasione per riflettere sull'attuale situazione del nostro paese e sulle future prospettive. Stiamo vivendo un momento storico che, sia sotto il profilo istituzionale, (il federalismo, le grandi riforme strutturali) sia economico (la crisi, la fine della prevalenza dell'industria pesante ecc...), sia culturale e politico si può definire di grande e complessa transizione. Se questa transizione potrà avere uno sbocco positivo (Torino e il Piemonte già altre volte in passato hanno 'cambiato pelle', riuscendo sempre a rinnovarsi) dipenderà anche dalla volontà che avremo di affrontare questo appunta-

to interessanti, come lo splendido Palazzo di Nervi. Un successo che Torino è in grado di ripetere, anche se forse in misura meno ragguardevole a causa, credo, delle attuali difficoltà della situazione economica».

Fausto Marchionni

Amministratore Delegato e Direttore Generale Fondiaria-Sai

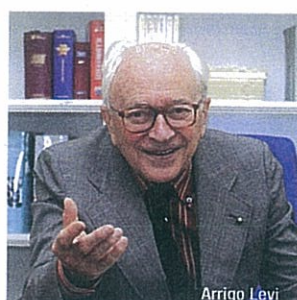
«Credo che l'accrescimento della dimensione sovranazionale costituito dall'Unione Europea da un lato, e il rafforzamento dei legami con il territorio – di cui la riforma del titolo V della Costituzione è stata la manifestazione più concreta – dall'altro, abbiano fortemente indebolito il peso degli Stati nazionali: per questo la celebrazione della nascita dell'Italia Unita assume un'importante funzione riequilibratrice, anche – e, forse, soprattutto – nella percezione della gente comune che, magari, non ha la possibilità di accedere ad altri strumenti di riflessione. Per quanto riguarda l'evento del 2011, ritengo che l'Italia nel suo complesso si stia preparando adeguatamente, tenendo anche conto della difficile situazione economica che stiamo vivendo. La nostra città, poi, in perfetta coerenza con la sua tradizione e la sua storia, sta predisponendo appuntamenti aggregativi e culturali di primissimo piano, che la porranno al centro dell'attenzione come nel '61».



Massimo Gramellini



Giampiero Leo



Arrigo Levi



Fausto Marchionni

mento con atteggiamento critico, pluralista e propositivo insieme, con la capacità di riflettere sulla nostra storia, immaginando il futuro, e, infine, con un senso del bene comune e di un comune destino per la nostra comunità.

Arrigo Levi

Consulente del presidente della Repubblica

«Il nostro è un Paese dalle mille sfaccettature: una realtà certamente complessa, ma proprio per questo straordinariamente ricca. Io credo fermamente che la multiforme e variegata popolazione italiana dispieghi tutto il suo potenziale solo se unita, e che in un momento di crisi com'è quello attuale non serva fare riferimento a concetti astratti e vuoti, ma recuperare davvero il senso ultimo dell'identità nazionale per trasmetterlo ai giovani. Ricordo l'Esposizione del '61: all'epoca ero corrispondente da Mosca del Corriere della Sera. L'eco della manifestazione fu tale che partii in bicicletta da Modena per raggiungerla e parteciparvi. Fu un grandissimo evento e una celebrazione in grande stile, con attrazioni anche mol-

Mario Martone

Direttore del Teatro Stabile

«Tutto lo staff del Teatro Stabile è al lavoro per collaborare alla realizzazione della mostra 'Fare gli Italiani', la grande esposizione a carattere spiccatamente performativo che rappresenterà uno dei principali appuntamenti di Esperienza Italia. Già da quest'anno stiamo infatti realizzando un ciclo di spettacoli sul rapporto tra teatro e storia: un percorso di avvicinamento al 150° anniversario dell'Unità d'Italia che si svilupperà dialogando strettamente con i temi della mostra. Per quanto riguarda la manifestazione del 2011, non avrà un taglio celebrativo; lo spirito è invece quello di provare a riflettere su cos'è l'Italia oggi, sul significato del suo essere politicamente e culturalmente unita e sulle ragioni per cui così spesso questa unità è stata messa in discussione nel corso dei decenni. Un'occasione per fare un'analisi approfondita e ragionata su interrogativi che attraversano tutta la storia del nostro Paese arrivando fino ad oggi».



torino magazine 1861-2011 dal piemonte nasce l'italia ◀

Gian Mesturino

Presidente Fondazione Teatro Nuovo

«Nelle celebrazioni di Italia 61 (io ero giovanissimo!), accanto a mostre e strutture spettacolari – come la monorotaia e l'ovovia per il Parco Europa – anche il Teatro ebbe un ruolo di primo piano, rimanendo nel ricordo dei torinesi grazie ai grandi eventi organizzati al Teatro Alfieri da Giuseppe Erba – vero pioniere della vita teatrale e culturale della città e fondatore di Torino Spettacoli – che coniugavano impatto popolare e alto livello artistico. Fecero epoca i musical italiani dei mitici Garinei & Giovannini 'Rinaldo in campo' – con Domenico Modugno, Delia Scala, Ciccio e Franco – ed 'Enrico '61', con Renato Rascel. Insieme al mio nutrito gruppo di collaboratori, artisti, docenti e ricercatori, ho un progetto per il 150° anniversario che è a disposizione della città e dei cittadini, ma soprattutto al servizio dei giovani: è per loro che tutto deve avvenire, dallo sbarco dei Mille in poi».

Roberto Morano

Direttore Agis

«Una città svelata. Finalmente dopo l'evento olimpico Torino, città da sempre estremamente ricca di produzioni e stimoli culturali, ha imparato a comunicare svelando il pro-

decenni un compagno di vita quotidiano. Il primo campionato per sciatori disabili di Sestriere del 1991 ha trovato subito il consenso della società che gestiva gli impianti e di tante persone che, a distanza di 20 anni, continuano a prodigarsi. Nel 2010 le montagne dei Giochi di Torino 2006 hanno ospitato le prime paralimpiadi invernali italiane e continuano ad organizzare numerose gare di Coppa del Mondo di Sci Alpino disabili. Il Piemonte è cresciuto in maniera esponenziale, il Comitato Italiano Paralimpico vanta ora più di 40 società dove è possibile praticare oltre 20 discipline. 150 anni di storia dell'Unità d'Italia sono importanti e anche lo sport disabili ne fa parte; i Campionati Mondiali di Tiro con l'Arco normodotati e disabili del 2011 sono uno tra gli appuntamenti in calendario».

Maria Magnani Noya

Sindaco di Torino dal 1987 al 1990

«Torino non è peggiorata o migliorata molto negli ultimi anni, alcuni problemi basilari non sono stati risolti, come la microcriminalità, alcune iniziative invece sono state positive, come l'apertura del Mao e l'incremento del turismo. Ogni avvenimento è utile per la città perché porta vivacità, la fa conoscere e apprezzare per le sue bellezze. Italia 61 si è svolta in un momento diffi-



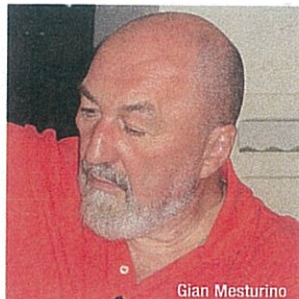
Tiziana Nasi



Maria Magnani Noya



Mario Martone



Gian Mesturino



Roberto Morano



Diego Novelli



prio grande potenziale. Intenso laboratorio che, dalle arti figurative all'avanguardia teatrale, passando dal teatro per ragazzi (un punto di riferimento a livello nazionale), ha sempre saputo esprimere eccellenze, forse non sempre valorizzate in sede locale. Per non parlare del cinema: dal grandioso Museo, uno dei più importanti al mondo, al formidabile tessuto delle sale d'essai sino alla recente riscoperta della produzione. Tutto ciò sostenuto da un meraviglioso pubblico che, diventato più critico ed esigente, ha portato ad aumentare l'offerta e la qualità delle proposte».

Tiziana Nasi

Presidente comitato regionale Federazione italiana sport disabili

«50 anni sembrano molti, ma ricordo bene i festeggiamenti del 1961 perché hanno rappresentato momenti importanti della mia vita; ricordo con altrettanto piacere ed intensità, nel 1991, il mio primo approccio allo sport per le persone disabili che è diventato negli ultimi

cile, quello di maggior trasformazione di Torino; ma è stata un successo per l'afflusso di pubblico. Ci sono stati degli sprechi, però ha anche lasciato edifici di pregio, come il Padiglione delle Regioni, che ci ha permesso di ospitare la sede del Centro di formazione internazionale, vanto della città anche se scarsamente conosciuto dai cittadini e poco valorizzato dalle autorità. Mi auguro che anche le iniziative per la celebrazione dei 150 anni dell'Unità d'Italia non siano solo un evento effimero, ma contribuiscano allo sviluppo economico e culturale di Torino».

Diego Novelli

Giornalista, scrittore, sindaco di Torino dal 1975 al 1985

«La storia del Risorgimento italiano è caratterizzata da luci e ombre. Le modalità dell'Unità d'Italia non sono proprio limpide come sembrano, ma che sia stato un momento importante, anzi fondamentale, non si discute: ha permesso al Paese di presentarsi come blocco unico in Europa



▷ 1861-2011 dal piemonte nasce l'italia torino magazine

e non come un'accozzaglia di staterelli. La nascita dello Stato italiano è comunque un fatto positivo, e non va denigrato come qualcuno in questo periodo sta cercando di fare. Mi auguro che le celebrazioni del 2011 non ripetano gli sprechi e gli errori di Italia 61. Il rischio è che i 150 anni diventino solo un fatto privato, regionale, e le altre città si dimostrino piuttosto disinteressate. Sarebbe un peccato perché si tratta di una grande occasione di riflessione, per ricordare la nostra storia, i fatti salienti, il rapporto della classe politica con le masse, più dominante che dirigente».

Antonella Parigi

Direttrice Circolo dei Lettori

«Oggi la città è completamente diversa da quella in cui sono nata e cresciuta. Trentacinque anni fa avevano un grandissimo fascino la storia dell'operaismo e della fabbrica che hanno dato un senso diverso alla nostra vita; la democrazia italiana negli ultimi anni è cambiata grazie all'investimento culturale, come è successo nelle altre capitali industriali come Bilbao e Manchester: in questo senso Torino non è stata molto originale. Adesso, però, non si deve adagiare su tutto quello di positivo che è stato fatto e 'deve darsi' un nuovo futuro, dei nuovi obiettivi, è questa la cosa più urgente».

Giovanni Ramella

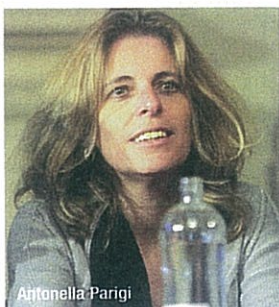
Comitato scientifico Centro Pannunzio

«Le celebrazioni del 1961 coincisero con il raggiungimento di un traguardo importante per Torino, quello del milione di abitanti. Al ricordo del fatto di essere stata prima capitale si aggiunse la frenesia di essere diventata a tutti gli effetti una metropoli, in piena espansione edilizia, alimentata anche dal boom economico e dalla massiccia immigrazione, circa 300mila unità lavorative provenienti dal sud. Io ho insegnato in Calabria e ricordo il flusso di persone che lasciava quelle terre per trasferirsi al nord. La città sabauda era diventata il simbolo perfetto per rappresentare l'intera nazione, era il risultato della somma di un crogiolo di popoli provenienti dalle più diverse regioni e finiti a vivere insieme. Forse Italia 61 si sarebbe persa nella memoria se non fosse stato per questo particolare momento storico».

Patrizia Sandretto Re Rebaudengo

Presidente Fondazione Sandretto Re Rebaudengo

«Gli ultimi cinquant'anni costituiscono nella vita artistica torinese una fase di grande apertura e confronto con le produzioni internazionali. Dagli anni '50 Torino diventa centro, insieme a Dusseldorf, Parigi e New York, di produzione di nuove forme d'arte e polo di attrazione di colle-



Antonella Parigi



Francesco Profumo



Giovanni Ramella



Patrizia Sandretto Re Rebaudengo

Francesco Profumo

Rettore del Politecnico di Torino

«Spesso le dinamiche accelerate dei nostri giorni ci rendono poco disponibili a dedicare tempo alla nostra 'storia' e talvolta i giovani sembrano poco attratti dalla memoria del passato. Le Università, anche quelle tecniche, possono avere un ruolo determinante per invertire questa tendenza, in particolare con insegnamenti nel settore delle scienze umane. In questa direzione si stanno muovendo le migliori università del mondo, quali Mit, Stanford e Harvard; il Politecnico di Torino ha avviato un progetto simile da oltre un decennio. Per il 2011 abbiamo lanciato una serie di iniziative pubblicistiche e culturali sulla memoria storica delle tecnologie che continueranno fino al 2011: pubblicazione del catalogo delle collezioni politecniche, seminari e workshop sul tema della memoria tecnologica e realizzazione di un 'museo all'aperto' nella Cittadella Politecnica per ricordare le tecnologie e gli uomini che hanno contribuito allo sviluppo delle infrastrutture e dell'industria nel nostro Paese dal 1859 ad oggi».

zionisti, galleristi e critici. La Galleria Civica d'arte Moderna nasce con un ruolo espositivo e di ricerca fondamentale. La città favorisce il clima di cambiamento verso lo sperimentalismo, instaura un dialogo con gli altri centri stranieri e dà vita al gruppo di artisti dell'Arte Povera a fine anni Sessanta. Questo spirito impulsivo si concretizza negli anni Ottanta con l'inaugurazione del Museo d'Arte Contemporanea Castello di Rivoli e, negli ultimi dieci anni, in un vero sistema d'arte contemporanea che comprende musei, fondazioni, gallerie e l'Accademia di Belle Arti, realtà capaci di creare un'offerta culturale amplissima e davvero competitiva in Italia e nel mondo».

Sergio Roda

Prorettore dell'Università degli Studi di Torino

«All'interno del Comitato 150 sono rappresentati, attraverso di me, tutte le università del Piemonte, e, attraverso il professor Profumo, il Politecnico: questo anche perché il nostro settore è un motore di sviluppo decisivo per la Regione. Per il 2011 abbiamo progettato un conve-



torino magazine 1861-2011 dal piemonte nasce l'italia ◀

gno storico di alto livello, che valutasse la trasformazione del cittadino in questi 150 anni, come egli è arrivato a costruire un'identità morale, sociale, politica e etica, e quali livelli questo percorso ha raggiunto. Nulla di così scientifico è previsto nelle altre manifestazioni. L'Università ha sempre avuto un ruolo significativo, sin dall'inizio, soprattutto dal punto di vista delle ricerche, dove, a differenza di altri paesi, da noi manca il sostegno delle istituzioni e delle industrie; nello sviluppo della cultura italiana l'Università ha addirittura svolto la maggior parte del compito».

Franzo Grande Stevens

Avvocato

«Dalle Olimpiadi in poi c'è stato un grande cambiamento nella città, tante persone venute a Torino l'hanno rilevato e me ne hanno parlato con entusiasmo: penso che anche per Italia 150 si debba continuare così. Per far conoscere il nostro patrimonio turistico a tutti, dovremmo unire alle celebrazioni notizie che si riferiscano alla nostra storia. Una presentazione di 'itinerari' risorgimentali ai quali collegare la vita di personaggi venuti qui da tutta Italia, ideati per illustrare i monumenti e i beni artistici locali e quello che ricordano, cosa che rafforzerebbe i legami fra noi italiani. E questo non solo per i 'forestieri' ma anche

utile proprio per recuperare questo senso del mito e per riflettere sul senso profondo di questa ricorrenza. E dato che Torino è stata motore dell'Unità d'Italia, trovo giusto e opportuno celebrarla proprio qui».

Valerio Zanone

Presidente della Fondazione Einaudi di Roma

«L'utilità delle celebrazioni è culturale prima che politica. Si tratta di ricordare le istituzioni e le persone che, nell'arco di 150 anni, hanno dato agli italiani il senso della cittadinanza comune. Sento dire che anche all'Università i giovani non sanno quasi niente della storia d'Italia. Serve un'opera di formazione seria, senza eccedere con gli squilli di trombe. Con qualche eccezione: se come sembra, nell'anniversario della morte di Cavour, la fanfara dei bersaglieri correrà a suonare sotto le finestre del suo palazzo, mi troverò per tempo ad aspettarla. Nel 1961 il sentimento dell'Unità d'Italia non rischiava, come adesso, la riduzione al ribasso. Quello che invece mancò fu il successo del disegno urbanistico di quella parte di Torino che doveva nascere in prosecuzione del Valentino. La funivia sul Po fu presto smontata, i palazzi tardarono a trovare una destinazione soddisfacente. Spero che il centocinquantesimo serva a salvare il grande palazzo di Nervi, che muore mangiato dalla ruggine».



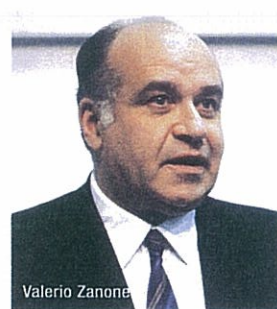
Sergio Roda



Franco Grande Stevens



Lorenzo Ventavoli



Valerio Zanone



per i torinesi stessi, affinché possano arricchire le loro conoscenze (quanti di essi, ad esempio, in quel gioiello che è Palazzo Carignano, notano le maschere indiane stilizzate sopra le finestre in ricordo della spedizione in Canada del reggimento Carignano-Sallières per aiutare i francesi nella guerra contro gli Uroni?)»

Lorenzo Ventavoli

Presidente del Torino Film Festival

«Credo sia innegabile che gli ultimi anni hanno visto l'emergere di un movimento di vera e propria demolizione del concetto di nazione italiana. Ma ritengo che tutti i popoli abbiano bisogno di miti cui fare riferimento per rappresentare la propria storia e la propria identità. L'Italia si è formata e ricostruita proprio grazie a quel senso dello Stato-nazione di derivazione ottocentesca; la stessa Costituzione dell'Italia repubblicana – a mio avviso troppo spesso svalutata – è stata in qualche modo il frutto del Risorgimento, di quell'Italia che usciva dal XIX secolo unita. Credo dunque che la celebrazione di quest'anniversario sia

